

## **Analisi delle denominazioni di malattie in lingua italiana, polacca e inglese in chiave contrastiva svolta sulla base di alcune entità nosologiche tratte dalla Classificazione ICD-10 dell'Organizzazione Mondiale della Sanità**

*A contrastive analysis of names of diseases in Italian, Polish and English based on selected clinical entities adopted from the International Classification of Diseases ICD-10 provided by the World Health Organization*

**Łukasz Jan Berezowski**

Università di Łódź, Polonia  
ORCID 0000-0002-5312-5451  
lukasz.berezowski@uni.lodz.pl

**Joanna Ciesielka**

Università di Łódź, Polonia  
ORCID 0000-0003-0897-7724  
joanna.ciesielka@uni.lodz.pl

**Riassunto:** L'articolo toccherà argomenti relativi alla pluralità di denominazioni di malattie in lingua italiana, polacca e inglese. Facendo riferimento alla loro etimologia latina nonché al *corpus* terminologico plurilingue tratto dalla Classificazione ICD-10 dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, gli autori metteranno in evidenza i problemi traduttivi di diverse categorie di entità nosologiche analizzando i loro nomi dal punto di vista sociolinguistico, tra i quali i termini eponimici, derivati dotti e popolari, forme greche, latine e latineggianti. In tale contesto si discuteranno le differenze tra i diversi livelli di discorso nella comunicazione medica e della frequenza d'uso di alcune forme varianti di malattie in italiano e in polacco nei rispettivi *corpora* di riferimento (con alcuni cenni al caso della lingua inglese). Da ultimo, gli autori menzioneranno esempi di forme difettose nella traduzione di malattie tra l'italiano, il polacco e l'inglese.

**Parole chiave:** etimologia, lingua specialistica, nomi di malattie, terminologia medica, traduzione.

**Abstract:** The article shall cover issues related to the plurality of names of diseases in Italian, Polish and English language. By making reference to their Latin etymology as well as to the multilingual corpus based on the ICD-10 classification provided by the World Health Organization, the authors aim at highlighting a number of translation problems of different categories of diseases by analyzing individual clinical entities from sociolinguistic approach including features such as eponyms, erudite and popular derivatives, Greek, Latin and Latinized forms. In this respect, the differences between various levels of medical communication shall be discussed as well as the frequency of use of some variant forms of diseases in Italian and Polish present within two reference corpora respectively (with a brief remark to English language). Finally, the authors shall point out selected examples of incorrectly rendered forms of diseases between Italian, Polish and English.

**Keywords:** etymology, specialized language, names of categories of diseases, medical terminology, translation.

## Introduzione

I primi decenni del ventunesimo secolo hanno visto il sorgere di studi e pubblicazioni nel campo della linguistica attinenti all'argomento di diverse lingue specialistiche. Anche il linguaggio della medicina va studiato con attenzione sempre più crescente, essendo ritenuto, come tanti altri linguaggi settoriali, una scienza occulta, ragion per cui risulta spesso poco intelligibile ai non specialisti. Un patrimonio cospicuo dei grecismi e dei latinismi antichi ideati nel corso dei secoli, sostenuto in età umanistico-rinascimentale e post-rinascimentale attraverso le terminologie specialistiche protonazionali ancora *in statu nascendi*, ha portato alla nascita di nuovi tecnoletti a diffusione nazionale e oltrenazionale, con vocaboli stabiliti e ben definiti in diverse aree delle scienze. Tuttavia la componente greco-latina nelle lingue specialistiche (inclusa quella medica) e le espressioni eponimiche dimostrano notevoli differenze tra le lingue, tra cui l'italiano, il polacco e l'inglese, in quanto rappresentanti del gruppo linguistico romanzo, slavo e germanico.

Il presente contributo mira ad inserirsi in quella parte dell'indagine sociolinguistica dedicata ai rapporti tra le sopraccitate lingue indoeuropee nell'ambito del linguaggio della medicina, prendendo in considerazione i nomi di malattie. Oltre alle considerazioni di tipo teorico (con l'uso delle definizioni e dei rilevanti lavori scientifici, con particolare sguardo a quelli pubblicati nel corso degli ultimi due decenni in Italia e in Polonia), si intende offrire alcuni risvolti pratici a chi dovrà confrontare le tre lingue nell'atto della traduzione o dell'interpretazione di testi settoriali. L'ambito di questa ricerca comparativa verrà ristretto alle fattispecie di alcune locuzioni più emblematiche e problematiche al contempo.

### 1. Stato della ricerca

Il linguaggio medico è oggetto di interesse scientifico da parte degli studiosi di lingua italiana e polacca in prospettiva sociolinguistica inteso come varietà diafasica della lingua nazionale munita di lessico specialistico appartenente all'area di medicina e tutela della salute con funzionalità limitata all'uso nell'ambiente specifico (Sobrero, 1993, p. 38; Jurkowski, 1999, p. 273; Cortelazzo, 2000, pp. 25-26; Pieńkos, 2003, p. 264). È tradizionalmente classificato sia come lingua settoriale, cioè un codice utilizzato da un gruppo esclusivo e ben definito di utenti (medici, infermieri, farmacisti, odontoiatri, psicologi, biologi, veterinari e tecnici sanitari), sia come lingua specialistica dotata di una terminologia specifica complessa e articolata, appartenente a diverse branche della medicina (diagnostica, terapie, farmaceutica, riabilitazione ecc.). Due dei suoi

tratti distintivi, che lo rendono diverso da ogni tipo di comunicazione specialistica, sono l'univocità del lessico e la monoreferenzialità semantica, per cui significante e significato sono legati in una relazione biunivoca e priva di ambiguità (Karwacka, 2016, pp. 26–27). Nel contesto più ampio, il linguaggio medico può essere classificato come uno dei politecnoletti specialistici, ovvero si tratta di un codice di comunicazione utilizzato da una comunità o da un cerchio dei professionisti che, vista la presenza di diversi tecnicismi di portata internazionale, va oltre il campo lessicale di un determinato gruppo etnico (Grucza F., 1994, p. 14; Grucza S., 2008, pp. 124, 136; Górnicz, 2019, p. 37).

Nel corso dei primi due decenni del XXI secolo è stato concesso un rilevante contributo agli studi del linguaggio medico in Italia e in Polonia, che è dovuto a diversi accademici coinvolti nelle ricerche su vari piani della linguistica applicata e della traduttologia. Tra gli argomenti più ricorrenti emergono soprattutto: storia della lingua della medicina<sup>1</sup>; aspetti formali, morfosintattici e lessicali del linguaggio medico<sup>2</sup>; tipologia di testi e documenti medici<sup>3</sup>; didattica del linguaggio medico<sup>4</sup>; equivalenza terminologica nella traduzione dei termini medici tra l'italiano e il polacco o altre lingue europee<sup>5</sup>.

Quest'ultimo filone di ricerca rappresenta un ramo più fruttuoso degli studi sul linguaggio medico dell'italiano e del polacco a confronto, dato che propone, oltre al classico approccio grammaticale svolto sui diversi livelli di ricerca del linguaggio (lessicale, morfologico, sintattico), anche quello di focalizzare l'attenzione sugli scambi lessicali di diversi termini specialistici al livello interculturale. Come si osserva, ad esempio, in Dyda e Pronińska, "il lessico specialistico della medicina, dato il suo carattere fortemente internazionale, contribuisce a veicolare l'italianità, nonché a diffonderla oltre confine, proprio attraverso le formazioni eponimiche" (Dyda & Pronińska, 2021b, pp. 43-44). Il termine *eponimo*, nella sua accezione più larga, può indicare la persona da cui deriva un dato concetto (antroponimo) o il luogo della sua provenienza (toponimo). Secondo Serianni, gli eponimi di questo primo tipo, essendo molto ricorrenti in medicina, rappresentano "unità polirematiche in cui un termine generico è accompagnato dal nome di uno scienziato" (Serianni, 2005, p. 211) e significano "una patologia, un organo, una reazione fisiologica o uno strumento specifico con riferimento al nome dello scienziato che li ha inventati o scoperti" (*ibid.*). Gli elementi antroponimici presenti nelle denominazioni di malattie costituiscono un assetto culturale importante, ma d'altro canto sono una percentuale minuscola<sup>6</sup>

---

<sup>1</sup> Per approfondire, rimandiamo a: Serianni, 2014; Piro & Scarpa, 2019.

<sup>2</sup> Fonti d'interesse sull'argomento: Ross, 2004, pp. 107–128; Serianni, 2004, pp. 585-290; Serianni, 2005, p. 211; Gualdo & Telve, 2011; Telve, 2015; Maniowska, 2019a, pp. 18-28; Marcol-Cacoń, 2019, pp. 273-282; Ciesielka, 2020, pp. 149-171; Karwacka, 2020, pp. 105-118.

<sup>3</sup> Di speciale interesse a riguardo: Kucharska, 2011, pp. 167-176; Karwacka, 2016, pp. 11-30; Maniowska, 2019b, pp. 251-265; Dyda, 2021, p. 222.

<sup>4</sup> Per approfondire, rimandiamo a: Paşcu, 2015, p. 334-341; Szpingier, 2015b, p. 51-60; Magajewska, 2016, pp. 199-213.

<sup>5</sup> Fonti d'interesse sull'argomento: Serianni, 2007, p. 7-29; Puato, 2011, pp. 117-128; Pronińska, 2013, pp. 33-45; Szpingier, 2015a, pp. 501-506; Szpingier, 2017, pp. 65-66; Pronińska, 2020, pp. 239-249; Dyda & Pronińska, 2021a, pp. 135-148; Dyda & Pronińska, 2021b, pp. 43-53; Maniowska, 2020, pp. 41-53; Maniowska, 2021, pp. 93-113.

<sup>6</sup> Le denominazioni eponimiche stabilite in base alla classifica ICD-10 sono: malattia di Hansen (A30), malattia di Chagas (B57), sarcoma di Kaposi (C46), morbo di Hodgkin (C81), morbo di Cooley (D56.1),

rispetto ad altri tipi di modelli di formazione delle entità nosologiche (dal greco νόσος, *nosos* – *malattia*). Alcuni di loro verranno esaminati in ottica contrastiva e ulteriormente riportati in seguito.

Un altro approccio adattato ai bisogni di questa ricerca consisterà nello studio comparativo delle denominazioni di malattie modellato sull'indagine svolta da Maniowska (2021, pp. 97-103). La studiosa vi ha esposto l'argomento della duplicità nei nomi di derivazione greco-latina (o provenienti da altre lingue) e quella slava al livello della dicotomia forma-contenuto, nonché ha studiato le differenze d'uso tra i singoli lemmi in oggetto. Secondo l'autrice "il fenomeno della doppia natura della terminologia scientifica polacca risulterà ancor più insidiosa in quanto ad essa si aggiunge l'abitudine del traduttore a pensare in più lingue e conseguentemente alla sua inclinazione a optare per termini più facilmente accessibili, cioè per quelli che variano appena lievemente dal termine originale" (*ivi*). Questo argomento verrà studiato più dettagliatamente nella parte pratica dell'articolo contrapponendo alcuni nomi di malattia di derivazione dotta (straniera) a quella popolare (nativa del territorio).

## 2. Descrizione del problema scientifico trattato: metodologia e corpus

Il *corpus* raccolto per il seguente studio è costituito dall'indice analitico tratto dalle relative versioni linguistiche (del prototipo inglese e delle sue rispettive traduzioni ufficiali in lingua italiana e polacca) della Classificazione Internazionale delle Malattie e dei Problemi Correlati (ICD-10) adottata dall'Organizzazione Mondiale della Sanità nel 1990 con successive modifiche e integrazioni (in vigore fino al 1 gennaio 2022), che rappresenta lo standard della gestione della salute e dell'igiene pubblica dei paesi membri dell'Organizzazione delle Nazioni Unite (Krawczyk & Świącicki, 2020, pp. 7-8). Il catalogo racchiude oltre 2.500 malattie (in totale 14.000, inclusi tutti i tipi qualificativi) suddivisi in 22 categorie, laddove ogni entità nosologica è caratterizzata da un unico codice alfanumerico attribuito a seconda del proprio inquadramento<sup>7</sup>.

L'Organizzazione Mondiale della Sanità ha concesso i diritti di traduzione e pubblicazione agli enti competenti nazionali (rispettivamente alla Direzione Centrale Salute, Integrazione Sociosanitaria, Politiche Sociali e Famiglia per la lingua italiana e al *Centrum Systemów Informacyjnych Ochrony Zdrowia* per quella polacca). Dato

---

sindrome di Cushing (E24), malattia di Hartnup (E72), sindrome di Asperger (F84.5), malattia di Huntington (G10), morbo di Parkinson (G20), malattia di Alzheimer (G30), morbo di Crohn (K50), malattia di Paget delle ossa (M88), morbo di Stil (M08.2), malattie della ghiandola di Bartolino (N75), sindrome di Down (Q90), sindrome di Edwards e sindrome di Patau (Q91), sindrome di Turner (Q96).

<sup>7</sup> A questo proposito va precisato che dal punto di vista sistematico non vi è una corrispondenza tra singoli settori e lettere dell'alfabeto di tipo logico, poiché alcuni capitoli ne utilizzano più di una. Le malattie sono comunque raggruppate secondo il criterio etiologico, ovvero: (I) malattie infettive e parassitarie (A00-B99), (II) neoplasie (C00-D48), (III) malattie del sangue e del sistema immunitario (D50-D89), (IV) malattie endocrine, nutrizionali e metaboliche (E00-E90), (V) patologie mentali e del comportamento (F00-F99), (VI) neuropatie (G00-G99), (VII) oftalmopatie (H00-H59), (VIII) patologie dell'orecchio (H60-H95), (IX) disturbi del sistema circolatorio (I00-I99), (X) disturbi del sistema respiratorio (J00-J99), (XI) malattie gastroenterologiche (K00-K93), (XII) dermatopatie (L00-L99), (XIII) patologie muscoloscheletriche e connettivali (M00-M99), (XIV) disturbi genitourinari (N00-N99), (XV) gravidanza, parto e puerperio (O00-O99), (XVI) disturbi congeniti (P00-P96), (XVII) malformazioni e anomalie cromosomiche (Q00-Q99), (XVIII) segni, sintomi e dati di laboratorio patologici non altrimenti classificati (R00-R99), (XIX) traumatologia, tossicologia e altre cause esterne di malattia (S00-T98), (XX) altre cause esterne di morbilità e mortalità (V01-Y98), (XXI) fattori che possono influenzare lo stato di benessere (Z00-Z99), (XXII) codici speciali (U00-U99).

che questi ultimi hanno sostenuto che “[i]n caso di discrepanza tra le versioni inglese e italiana, la versione originale inglese costituirà la versione vincolante e autentica”<sup>8</sup>, gli autori del presente articolo si ritengono autorizzati ad analizzare il lavoro dei traduttori professionisti nonché a presentare i propri suggerimenti concernenti alcune questioni.

La ricerca consiste quindi nel sottoporre ad analisi le proposte di traduzione di diverse categorie di entità nosologiche, esaminando i loro nomi dal punto di vista sociolinguistico, tra cui i termini eponimici, derivati dotti e popolari, forme greche, latine e latineggianti.

Il metodo utilizzato consiste nell'approccio comparativo dei nomi di malattie appartenenti alle sopraccitate categorie in versione plurilingue (inglese, italiane e polacca) con l'uso dei supporti informatici di ricerca automatica *Sketch Engine* e calcolatori elettronici delle occorrenze *Occurrence Count*. Parallelamente, saranno d'aiuto i motori di ricerca dei *corpora* nazionali dell'italiano (*corpusitaliano.it*) e del polacco (*nkjp.pl*), nonché le versioni elettroniche dei dizionari attendibili e aggiornati delle rispettive lingue<sup>9</sup>. L'ultima fase del lavoro consisterà nell'analisi dei dati raccolti attraverso l'apparato concettuale della sociolinguistica (analisi quantitativa e qualitativa dei rispettivi *corpora*) e della traduttologia (adeguatezza ed equivalenza delle denominazioni tradotte).

### **3. Definizioni ed etimologia**

La nozione chiave del presente studio è rappresentata dal lessema *malattia* (pol. *choroba*), per il quale le fonti lessicografiche consultate forniscono una definizione generica, ovvero si tratta di “condizione abnorme e insolita di un organismo vivente, animale o vegetale, caratterizzata da disturbi funzionali, da alterazioni o lesioni – osservabili o presumibili, locali o generali [...]”<sup>10</sup> oppure, più sinteticamente, “qualunque alterazione nell'esercizio di una o più funzioni del corpo organizzato”<sup>11</sup>. La sua origine etimologica deriva più probabilmente dalla locuzione latina *male habitus* modellata sul greco *κακῶς ἔχων*, *kakòs ekon*, che corrispondeva a “colui che sta male”. Secondo un'ipotesi alternativa la sua genesi trova radici posteriori nell'etimo franco-provenzale *malatie*, gli echi del quale si riflettono nella parola dell'inglese moderno *malady*. Quest'ultima è stata registrata dai dizionari di lingua inglese esaminati<sup>12</sup> solo nel tardo '700, dal quale è iniziata a cadere in graduale disuso e oggi costituisce un sinonimo di seconda scelta al lemma di base *disease* (o anche più

---

<sup>8</sup> <https://apps.who.int/iris/bitstream/handle/10665/246208/9788894307627-V2-ita.pdf?sequence=109&isAllowed=y> [31/03/2022].

<sup>9</sup> Le fonti consultate sono costituite da: *Dizionario Treccani*, *Dizionario Corriere*, *Słownik Języka Polskiego PWN*, *Słownik Języka Polskiego* a cura di W. Doroszewski e *Merriam Webster Dictionary* e *Collins Dictionary* citate *in extenso* nei riferimenti bibliografici dell'articolo.

<sup>10</sup> <https://www.treccani.it/vocabolario/malattia/> [31/03/2022].

<sup>11</sup> <http://www.etimo.it/?term=malattia> [31/03/2022].

<sup>12</sup> Cfr. <https://www.collinsdictionary.com/dictionary/english/malady>, <https://www.merriam-webster.com/dictionary/malady> [31/03/2022].

distante se si considerano le altre etichette come *sickness* o *illness*, sempre assenti dalla classificazione in esame<sup>13</sup>).

Senz'altro *malattia* rappresenta un termine di maggior frequenza poiché – unico tra i termini studiati – è stato incluso nell'elenco di 2000 parole del lessico fondamentale del Nuovo vocabolario di base della lingua italiana<sup>14</sup> del 2016 di Tullio De Mauro. Altri dizionari monolingui consultati<sup>15</sup> registrano i suoi sinonimi indicizzati a seconda della loro ricorrenza nel Corpus Italiano<sup>16</sup>: *difetto*, *disturbo*, *patologia*, *sindrome*, *morbo*. Una ricerca analoga è stata svolta a mezzo del Corpus Nazionale della Lingua Polacca (NKJP)<sup>17</sup> laddove il termine di riferimento *choroba* viene seguito da una serie di denominazioni sinonimiche (numericamente meno ricorrenti, ma semanticamente stabili e rappresentativi): *zaburzenie*, *dolegliwość*, *patologia*, *schorzenie*, *syndrom*, *przypadłość*. Nei paragrafi successivi vengono sinteticamente richiamate le maggiori caratteristiche degli uni e degli altri.

Quanto ai lemmi di lingua italiana, la seconda posizione nei termini di maggior diffusione viene attribuita a *difetto*, che assume connotazione di “[una] minorazione anatomica o funzionale che s'instaura in un individuo come esito di un qualsiasi processo morboso”<sup>18</sup>. È seguito dal più specialistico *disturbo*, che ufficialmente indica qualsiasi “leggera irregolarità o disordine nelle funzioni organiche”<sup>19</sup>, ma in realtà significa – come verrà dimostrato successivamente – anche un'unità autonoma e non una concomitanza di più segni o sintomi. Pare nondimeno utile sottolineare che *patologia*, essendo sostenuta da numerosi esempi d'uso, significa *in primis* “una malattia in atto, uno stato patologico, una condizione di sofferenza dell'organismo”<sup>20</sup>. La definizione più esauriente è attribuita al termine *sindrome*, “che, di per sé stesso, ossia senza ulteriori specificazioni, indica un complesso più o meno caratteristico di sintomi, senza però un preciso riferimento alle sue cause e al meccanismo di comparsa”<sup>21</sup>. Va precisato che “[*sindrome*] può quindi essere espressione di una determinata malattia o di malattie di natura completamente diversa”<sup>22</sup>. La sintesi si chiude con il termine più antico *morbo*, con il quale etimologicamente si intendeva “una malattia che conduce a morte”<sup>23</sup> e che deriva dalla radice latina *mors*, *mortis*

<sup>13</sup> Tuttavia, nel 1944 fu pubblicato il *Manual for coding causes of illness according to a diagnosis code for tabulating morbidity statistics*, composto da codici diagnostici che veniva usato in molti ospedali e strutture di assistenza sanitaria degli Stati Uniti d'America.

<sup>14</sup> <https://www.internazionale.it/opinione/tullio-de-mauro/2016/12/23/il-nuovo-vocabolario-di-base-della-lingua-italiana> [31/03/2022].

<sup>15</sup> Cfr. <https://www.treccani.it/vocabolario/malattia/>, [https://dizionari.corriere.it/dizionario\\_italiano/M/malattia.shtml](https://dizionari.corriere.it/dizionario_italiano/M/malattia.shtml) [31/03/2022].

<sup>16</sup> I valori citati di seguito costituiscono il numero di riscontri ottenuti mediante la ricerca dei dati digitali del [www.corpusitaliano.it](http://www.corpusitaliano.it) in data 31/03/2022 svolta per ciascuna delle voci in esame incluse le loro varianti morfologiche: *malattia* (7608), *difetto* (5759), *disturbo* (5523), *patologia* (4220), *sindrome* (3190), *morbo* (949).

<sup>17</sup> I valori citati di seguito costituiscono il numero di riscontri ottenuti mediante la ricerca dei dati digitali del [www.nkjp.pl](http://www.nkjp.pl) in data 31/03/2022 svolta per ciascuna delle voci in esame incluse le loro varianti morfologiche: *choroba* (33 539), *zaburzenie* (5605), *dolegliwość* (3376), *patologia* (2900), *schorzenie* (2739), *syndrom* (1197), *przypadłość* (788).

<sup>18</sup> <https://www.treccani.it/vocabolario/difetto/> [31/03/2022].

<sup>19</sup> <https://www.treccani.it/vocabolario/disturbo/> [31/03/2022].

<sup>20</sup> <https://www.treccani.it/vocabolario/patologia/> [31/03/2022].

<sup>21</sup> <https://www.treccani.it/vocabolario/sindrome/> [31/03/2022].

<sup>22</sup> *Ibid.*

<sup>23</sup> <https://www.etimo.it/?term=morbo> [31/03/2022].

(cioè morte). I suoi derivati più diffusi nell'italiano contemporaneo sono *morbosità* (pol. *chorobliwość, zapadalność*), *morbigeno* (pol. *chorobotwórczy*) e *morbillo* (pol. *odra*). Ne consegue che con il passare del tempo il termine originario è diventato sempre più inclusivo cristallizzandosi come appellativo di qualsiasi malattia cronica non necessariamente terminale, come per esempio il *morbo di Crohn*, noto in Polonia sotto il nome composto *choroba Leśniowskiego-Crohna*<sup>24</sup>.

Tra i rispettivi equivalenti polacchi della nozione fondamentale *choroba*, i cui profili verranno concisamente delineati di seguito, c'è *przypadłość*, l'unico che non compare in alcun contesto dell'ICD-10, tenendo conto della sua valenza colloquiale e/o del suo carattere eufemistico (collocandosi vicino all'italiano *malanno*). Gli altri invece, come *zaburzenie* (derivato dal verbo polacco *zaburzać* – perturbare) o *patologia* (disceso dallo stesso etimo greco *παθολογία, patologia*) funzionano in maniera più o meno analoga rispetto all'italiano *disturbo* e *patologia* (tenendo presente, comunque, che quest'ultima si riferisce anche alle deviazioni morali e sociali, e come termine medico assume significati limitati p.es. nell'area di ginecologia, come ad esempio *patologia ciąży* – it. *patologia della gravidanza*). In *ultimis*, pare evidente il caso di *syndrom* (imparentato di *sindrome* in italiano), il quale essendo un forestierismo, viene tendenzialmente sostituito dal suo corrispondente nativo *zespół* che, a sua volta, comprende un insieme di diversi disturbi (specialmente di carattere genetico). Il termine stesso è polisemico, perciò una sua ricerca quantitativa nel *corpus* aperto sarebbe stata inutile.

Nel prossimo paragrafo, ossia nella parte pratica dell'articolo, i termini di riferimento verranno studiati in maniera dettagliata.

#### **4. Analisi quantitativa e qualitativa del corpus**

La seguente analisi quantitativa del *corpus* è stata condotta con l'ausilio del programma di ricerca automatica *Sketch Engine* a scopo di mettere a confronto i vocaboli più ricorrenti per ciascuna delle versioni linguistiche in oggetto (seguendo la loro frequenza di comparsa). Sono state prese in considerazione tutte le singole voci (contrassegnate come *token*), che rientrano nel campo semantico del termine di riferimento *malattia*, sia in senso lato, con riferimento a una collettività di vocaboli più estesa, che in senso stretto, tenendo conto del carattere morfologico di alcuni lemmi meno ricorrenti.

Al fine di mantenere un equilibrio sul piano dei contenuti tra i singoli idiomi, si è tenuto conto dei suffissi e dei suffissoidi di origine greca e latina. Sono comunque assenti dall'analisi i nomi comuni di malattie, nonché la maggioranza dei tipi qualificativi delle malattie descritte in generale (p. es. sottocategorie delle lesioni corporee). Inoltre sono state deliberatamente omesse le unità lessicali attinenti ai risultati di uno stato patologico primario come *effetto*, *complicanza* o *conseguenza*.

---

<sup>24</sup> In verità, la malattia è stata scoperta e descritta per la prima volta dal medico polacco Antoni Leśniowski nel 1904, mentre le sue analisi più dettagliate sono state fornite da Burrill Bernard Crohn solo nel 1932.

Di seguito vengono riportati i *token* più ricorrenti per ciascuna lingua, in ordine decrescente, insieme al numero di concordanze registrate nel *corpus*<sup>25</sup> (gli appositi termini chiave stabiliti nei *corpora* nazionali vengono evidenziati in grassetto).

Tabella 1. Le occorrenze dei lemmi relativi al tema *malattia* e i loro sinonimi e derivati esaminati per le rispettive versioni linguistiche dell'ICD-10 riportati nell'ordine discendente

Lingua	Inglese (953 riscontri, 17 token)	Italiano (1059 riscontri, 19 token)	Polacco (1225 riscontri, 21 token)
<b>Lemma</b>	<b>disorder</b> (315), <b>disease</b> (294), injury (63), malformation (59), infection (35), <b>syndrome</b> (35), condition (33), <b>deficiency</b> (29), sign (21), fever (20), symptom (19), dysfunction (8), deformity (7), lesion (7), inflammation (4), deformity (2), trauma (2).	<b>disturbo</b> (313), <b>malattia</b> (248), tumore (134), traumatismo (96), malformazione (60), <b>sindrome</b> (51), condizione (36), lesione (30), deficit (21), deficienza (13), infezione (10), febbre (10), deformazione (9), disfunzione (8), anormalità (5), <b>morbo</b> (5), <b>difetto</b> (4), infiammazione (4), anomalia (2).	<b>choroba</b> (304), <b>zaburzenie</b> (265), zapalenie (130), uraz (125), nowotwór (101), wada (58), <b>zespól</b> (41), zakażenie (37), <b>patologia</b> (31), uszkodzenie (31), objaw (23), niedobór (16), rak (13), <b>dolegliwość</b> (12), gorączka (10), zniekształcenie (10), nieprawidłowość (8), <b>schorzenie</b> (4), dysfunkcja (3), deformacja (2), defekt (1).

Fonte: elaborazione propria degli autori

La prima considerazione di tipo generale che emerge dallo studio dei dati numerici sopraccitati è che i termini di maggiore rilevanza in lingua inglese (*disease*) e italiana (*malattia*) rappresentano una percentuale cospicua rispetto agli altri termini indicizzati. Tuttavia questa non è assolutamente una percentuale maggioritaria; gli stessi lemmi non costituiscono nemmeno i *token* più frequenti, essendo preceduti dai più specifici *disorder* per l'inglese e *disturbo* per l'italiano (a differenza di *choroba* nel caso della lingua polacca, che costituisce il termine di frequenza più alta, ma, anche in questo caso, non maggioritaria). Ciò viene difficilmente spiegato con la genericità dei lemmi stessi, dato che anche nel caso di tutte e tre le versioni linguistiche riportate questi termini sono presenti nella totalità delle categorie principali e delle unità sottosistematiche, ovvero nei gruppi di malattie più piccoli laddove il nome di

<sup>25</sup> N.B. Il numero di riscontri ottenuti per ciascuna delle lingue non risulta in pareggio, dato che tante denominazioni di malattie italiane sono formate più comunemente da suffissi e da suffissoidi mentre invece, nel caso delle malattie inglesi o polacche, vengono rappresentate dai nomi comuni. Questi ultimi non sono stati presi in esame, visti i limiti della pubblicazione.

ciascuna entità nosologica è determinata dal rema secondario o fa parte della solita formula *altre malattie...* (56 riscontri) o *altri disturbi...* (108) / *other diseases...* (32) o *other disorders...* (65).

In secondo luogo, si osserva una vasta rappresentanza dei termini indigeni d'origine slava in lingua polacca, quali *niedobór*, *zniekształcenie*, *wada*. Tali etichette, pur avendo relative varianti di provenienza straniera (*deficyt*, *deformacja*, *defekt*), se ne avvalgono sporadicamente riservandole per i contesti molto particolari. Tuttavia vi sono taluni usi, come ad esempio *infekcja* (caratteristico del registro medio) che non sussistono affatto nei documenti ufficiali dell'OMS; il predetto viene sostituito dal nativo *zakażenie*. D'altra parte, ugualmente irrilevanti sono gli usi registrati di *morbo*<sup>26</sup> e *difetto* in lingua italiana, anche se costituiscono i termini di punta se si considerano i riscontri nell'apposito corpus nazionale (si veda il punto 3).

Un altro problema riguarda la scarsa utilità dei lemmi *inflammation* in inglese (4 riscontri) e *infiammazione* in italiano (4), nei confronti del numero di occorrenze del loro corrispondente polacco *zapalenie* (130). Oltre al fatto che nei primi due tale connotazione viene riprodotta a mezzo dei suffissi greci *-itis* / *-ite* e *-osis* (*-osy*) / *-osi* rispettivamente, va notata anche la preferenza grammaticale delle stesse lingue nell'adattamento dell'aggettivo *inflammatory* (22) e *infiammatorio* (22) al posto del sostantivo. I dati numerici più dettagliati attinenti ai fenomeni descritti si riportano di sotto.

Tabella 2. La redistribuzione dei suffissi e dei suffissoidi selezionati di provenienza latino-greca con determinazione del valore semantico di *malattia*

<b>Suffisso / suffissoide</b>	<b>Significato</b>	<b>Inglese</b> (322 riscontri, 7 token)	<b>Italiano</b> (583 riscontri, 6 token)	<b>Polacco</b> (40 riscontri, 5 token)
-aemia	malattie del sangue	-emia (24)	-emia (21)	-emia (2)
-asio	anomalie cellulari	-asia (6)	-asi (8)	-azja (4)
-itis	infiammazione	-itis (130)	-ite (145)	∅
-oma	tumori o tumefazioni	-oma (54)	-oma (72)	-oma (1)
-osis	processo infiammatorio	-osis (98) -osy (1)	-osi (279)	-oza (24)
-pathia	fenomeni morbosi vari	-pathy (9)	-patia (58)	-patia (9)

Fonte: elaborazione propria degli autori

A quanto emerge, la presenza dei nomi di derivazione dotta muniti della suffissazione d'origine greca o latina, è decisamente più vasta nella lingua italiana

<sup>26</sup> Si noti che *morbo* è presente solamente in cinque sintagmi nominali distinti: Hodgkin (C81), Cooley (D56.1), Parkinson (G20), Crohn (K50) e Still (M06.1).

(583) rispetto alla lingua inglese (322), con presenza scarsa o a volte incidentale (40) nella lingua polacca. Quest'ultima dimostra una tendenza all'applicazione di alcune denominazioni di origine antica in modo prettamente minimalistico, con eccezione per *neuroblastoma* (it. neuroblastoma) o *leukemia* (it. leucemia), che fanno parte tuttavia del discorso specialistico. Altre, invece, come per esempio *eczema* (it. eczema), *syphilis* (it. sifilide) o *psychopatia* (it. psicopatia) prescindono completamente dal contesto strettamente medico a causa della loro alta diffusione popolare. Altri nomi ancora, come *bronchit* (it. bronchite) o *dyfteryt* (it. difterite) sono stati naturalizzati tempo fa, ma hanno smesso di essere termini medici stretti e funzionano più spesso nel discorso parlato parallelamente ai loro nomi convenzionali (*zapalenie oskrzeli* e *błonica* rispettivamente). Un caso a parte rappresenta il binomio tra *cellulitis* (it. cellulite) e *cellulit* (it. cellulite estetica) che in realtà sono due malattie etiologicamente diverse.

In ulteriore subordine si discuteranno alcuni problemi riscontrati a livello della traduzione dei nomi di malattia tra l'inglese e l'italiano / il polacco. Per ragioni di accuratezza di questa rassegna, nonché per migliorare la leggibilità dei termini contemplati, le singole unità nosologiche sono evidenziate con i loro codici alfanumerici, mentre il commento a ciascun problema è stato tassativamente riportato a piè della seguente sistematica tabellare.

Tabella 3. Esempi di traduzione dei nomi di malattia dall'inglese in italiano e polacco riscontrati nel corso dell'indagine condotta sul corpus plurilingue ICD-10 con l'uso degli strumenti di ricerca automatica

N°	EN	Esempio d'uso	IT	Esempio d'uso	PL	Esempio d'uso
1	abnormality	<b>abnormality</b> of red blood cells (R71)	anomalia	<b>anomalie</b> dei globuli rossi	nieprawidłowość *anomalia *anormalność (termini non specialistici nel settore di medicina)	<b>nieprawidłowości</b> dotyczące krwinek czerwonych
		<b>abnormalities</b> of breathing (R06)	anormalità	<b>anormalità</b> respiratorie	zaburzenie	<b>zaburzenia</b> oddychania
2	condition	flatulence and related <b>conditions</b> (R14)	condizione	flatulenza e <b>condizioni</b> correlate	objaw	wzdęcie i pokrewne <b>objawy</b>
		work-related <b>condition</b> (Y96)		<b>condizione</b> associata al lavoro	zaburzenie	<b>zaburzenia</b> związane z pracą
3	defect	reduction <b>defects</b> of lower limb (Q72)	difetto	malformazioni, per <b>difetto</b> , di arto inferiore	zniekształcenie *defekt (termine non specialistico nel settore di medicina)	wrodzone <b>zniekształcenia</b> zmniejszające kończyny dolnej
4	disease	Alzheimer <b>disease</b> (G30)	malattia	<b>malattia</b> di Alzheimer (anche morbo)	choroba	<b>choroba</b> Alzheimer
5	disorder	other <b>disorders</b> of thyroid (E07)	disturbo	altri <b>disturbi</b> della tiroide	choroba	inne <b>choroby</b> tarczycy
		iodine-deficiency-related thyroid <b>disorders</b> and		<b>disturbi</b> tiroidei da carenza di iodio e condizioni morbose correlate	patologia	<b>patologie</b> tarczycy związane z niedoborem jodu

*Analisi delle denominazioni di malattie in lingua italiana, polacca e inglese in chiave contrastiva svolta sulla base di alcune entità nosologiche tratte dalla Classificazione ICD-10 dell'Organizzazione Mondiale della Sanità*

		allied conditions (E01)				i innymi chorobami
		other <b>disorders</b> of bladder (N32)		altri <b>disturbi</b> della vescica	schorzenie	inne <b>schorzenia</b> pęcherza moczowego
		anaemia due to enzyme <b>disorders</b> (D55)	difetto	anemia dovuta a <b>difetti</b> enzimatici	zaburzenie	niedokrwistość spowodowana <b>zaburzeniami</b> enzymatycznymi
6	deficiency	vitamin A <b>deficiency</b> (E50)	deficit	<b>deficit</b> di vitamina A	niedobór *deficyt (termine non specialistico nel settore di medicina eccetto per <i>niedobór odporności z przewagą defektu odporności humoralnej</i> , D80)	<b>niedobór</b> witaminy A
		common variable immunodeficiency (D83)	-deficienza	immunodeficienza comune variabile		pospolity zmienny <b>niedobór</b> odporności
7	dysfunction	other mental disorders due to brain damage and <b>dysfunction</b> and to physical disease (F06)	disfunzione	altri disturbi psichici dovuti a danni o <b>disfunzioni</b> cerebrali e a malattie somatiche	dysfunkcja	inne zaburzenia psychiczne spowodowane uszkodzeniem lub <b>dysfunkcją</b> mózgu i chorobą somatyczną
		sexual <b>dysfunction</b> , not caused by organic disorder or disease (F52)		<b>disfunzione</b> sessuale non causata da disturbo o malattia organica	zaburzenie	<b>zaburzenia</b> seksualne niespodowodane zaburzeniem organicznym ani chorobą somatyczną
8	inflammation	other <b>inflammation</b> of vagina and vulva (N76)	infiammazione	altre <b>infiammazioni</b> della vagina e della vulva	zapalenie	inne <b>zapalenia</b> pochwy i sromu
	-itis	acute bronchitis (J20)	-ite	<b>bronchite</b> acuta	zapalenie	ostre <b>zapalenie</b> oskrzeli *bronchit (uso antiquato)
9	symptom / sign	Other <b>symptoms</b> and <b>signs</b> involving the circulatory and respiratory systems (R09)	sintomo / segno	altri <b>sintomi</b> e <b>segni</b> che interessano gli apparati circolatorio e respiratorio	objaw / dolegliwość	inne <b>objawy</b> i <b>dolegliwości</b> dotyczące układu krążenia i układu oddechowego
10	syndrome	Cushing <b>syndrome</b> (E24)	syndrome	<b>syndrome</b> di Cushing (anche aspetto Cushingoide)	zespół	<b>zespół</b> Cushinga *Cushingoidalny wygląd / wyraz twarzy (solo nell'uso sintomatologico e non etiologico)

Fonte: elaborazione propria degli autori

(1) Il lemma *abnormality* viene tradizionalmente reso dalla lingua inglese in italiano con l'uso del termine imparentato *anormalità* oppure *anomalia*. Nei contesti paralleli citati il polacco adopera *nieprawidłowość* e *zaburzenie* (presente anche nei punti 2, 5 e 7 della tabella). I suoi equivalenti formali in polacco *anormalność* o *anomalia* non

sono presenti nell'elenco ICD-10, essendo vocaboli antiquati<sup>27</sup> che si riferiscono contemporaneamente alle infermità mentali.

(2) La *condition* indica sia un sintomo di una malattia più complessa, sia un disturbo che si verifica in maniera autonoma (specialmente in cardiologia, si veda all'esempio *inherited cardiac conditions*, it. *cardiopatie ereditarie*). Indipendentemente dal suo significato contestuale, viene reso uniformemente con l'equivalente formale *condizione*. Tuttavia il termine originario non trova un suo corrispondente diretto nella lingua polacca e, a seconda del contesto, il suo significato viene realizzato dai vocaboli *objaw* o *zaburzenie*.

(3) Come già menzionato sopra, il lemma inglese *defect* trova corrispondenza nell'italiano *difetto* e nel polacco *zniekształcenie*. A tal proposito si osserva che la medesima sfumatura è vigente nella traduzione del vocabolo inglese *deformation* (it. *deformazione*), ma non è applicabile per l'inglese *malformation* (it. *malformazione*), che viene reso in polacco con *wada*. L'equivalente formale *defekt* sussiste solamente nell'unica unità di D80, ma non è adatta ad altre locuzioni del settore della medicina (in polacco indica, nel linguaggio tecnico, prevalentemente *guasto* o *malfunzionamento* di un dispositivo).

(4) La regola d'oro della classificazione ICD-10 consiste nella traduzione dell'inglese *disease* in *malattia* per l'italiano e *choroba* per il polacco, della quale non si registrano troppe eccezioni. Se si considera l'esempio citato dell'*Alzheimer disease*, è comunque percepibile, nella consuetudine, una coesistenza della sua variante *morbo di Alzheimer* (in contrasto con il fatto medico che questa patologia, nonostante i progressi della tecnologia medica, resta ancora incurabile). Nella lingua polacca, oltre alla denominazione ufficiale *choroba Alzheimer*, esiste anche il derivato aggettivale *alzheimerowski*, presente specialmente nei nomi di associazioni o fondazioni che operano a sostegno delle persone colpite da questa malattia. Nel discorso parlato esiste invece un sintagma *otępienie typu alzheimerowskiego* (it. *demenza nella malattia di Alzheimer, F00*) denominata ufficialmente, però, con un'espressione polirematica *otępienie w chorobie Alzheimer*.

(5) Il *disorder* in lingua inglese rappresenta il caso più abbondante per quanto riguarda le possibili forme sostitutive in lingua polacca, la quale preferisce sempre gli equivalenti nativi a seconda del contesto dovuto (*choroba*, *patologia*, *zaburzenie*, *schorzenie*). Il lemma *symptom* non è affatto presente nella versione polacca dell'elenco ICD-10, mentre in quella italiana sussistono più comunemente le etichette di *disturbo* (maggioritaria) o *difetto* (minoritaria).

(6) L'equivalente funzionale italiano del lemma inglese *deficiency* è costituito dal latinismo *deficit*, derivato dal verbo *deficere* ossia mancare (che rientra anche nell'ambito del linguaggio economico con il significato di "eccedenza del passivo sull'attivo"). Tuttavia il suo equivalente formale *deficienza* assume sempre più spesso una connotazione piuttosto peggiorativa pari al *difetto* o all'*insufficienza* mentale che può indurre all'uso discriminatorio (come pure nel caso di *imbecillità*). Il nesso *deficienza* fa parte di alcuni nomi composti come la sopraccitata *immunodeficienza*, che costituisce una sorte di *hapax legomenon* vero e proprio sullo sfondo di altre

---

<sup>27</sup> Cfr. <https://sjp.pwn.pl/doroszewski/anomalia;5409227.html>  
<https://sjp.pwn.pl/doroszewski/anormalnosc;5409241.html> [31/03/2022].

denominazioni di malattie della classificazione. Quanto alla lingua polacca, il corrispondente del termine di riferimento è costituito da *niedobór*, dato che *deficyt* in polacco non assume alcun significato nosografico.

(7) Il caso della traduzione del vocabolo inglese *dysfunction* dimostra la conformità ai contesti gemelli in italiano e in polacco fatte salve le sindromi comportamentali di natura sessuale, laddove la controproposta di *zaburzenie* viene preferita più comunemente. Va anche ricordato che il falso amico *dysfunkcja* si riferisce più spesso alle malattie somatiche del cervello (*inne zaburzenia psychiczne spowodowane uszkodzeniem lub dysfunkcją mózgu i chorobą somatyczną*, F06).

(8) Per completezza, giova aggiungere alle considerazioni precedenti che la lingua inglese, oltre all'uso più frequente del suffisso *-itis* per mantenere il significato di *infiammazione*, preferisce le forme aggettivali *inflammatory* ogniqualvolta sia necessaria la funzione dell'attributo in posizione proclitica. Una curiosità potrebbe essere il fatto che l'unico uso documentato dall'ICD-10 per la lingua polacca è rappresentata dalla citazione del nome latino *osteitis deformans* parallelamente a *choroba Pageta* (M88).

(9) Anche se i *sintomi* e i *segni* non rappresentano entità indipendenti, svolgono un ruolo importante nella futura determinazione delle malattie ancora non definite o non sufficientemente esaminate. Infatti tali etichette segnalano il manifestarsi di comportamenti negativi caratteristici di patologie di un dato organo o sistema del corpo umano. Si noti che il termine *symptom* in lingua polacca è assente dalla classificazione in oggetto, mentre *segn* apparentemente non significa *znak* (come nel registro medio), bensì *dolegliwość*.

(10) Nel maggior numero dei casi esaminati, il vocabolo *syndrome*, presente nella lingua inglese, viene tradotto in italiano con *sindrome*. Tuttavia, nonostante l'esistenza dell'esonimo *syndrom* nella lingua polacca, quest'ultimo si serve del nome *zespół*, che riflette più accuratamente l'essenza delle malattie di questa categoria. Il problema traduttivo di questa particolare entità riguarda come tradurre non tanto il suo elemento determinante, quanto le sue forme derivate, tra le quali *aspetto Cushingoide*, registrato sotto forma di *wygląd twarzy w zespole Cushinga / w przebiegu choroby Cushinga*, anziché *Cushingoidalny wyraz twarzy* (in realtà sono sintomi legati non a specifiche malattie). Riguardo all'uso popolare del lemma *sindrome*, occorre prestare attenzione ad alcuni sintagmi come per esempio *sindrome di Stoccolma* (pol. *syndrom sztokholmski*), che in psicologia rappresenta uno stato particolare di dipendenza affettiva tra la vittima e il suo aggressore, oppure *sindrome di Don Juan* (pol. *syndrom Don Juana*), termine utilizzato per determinare un tipo di personalità maschile immatura con un'ossessione compulsiva sessuale. Le sopradette, pur assumendo tutte le caratteristiche dei disturbi psicologici o neurotici, non costituiscono però denominazioni di tipo clinico, né tantomeno di tipologia di malattie.

## **Conclusion**

Le ricerche effettuate dimostrano chiaramente che si manifestano dei problemi di adeguatezza e di equivalenza dei testi resi in relazione alle singole unità lessicali, nonostante il livello di elevata standardizzazione nella produzione dei documenti ufficiali del settore della medicina internazionale, e nonostante anche la sorveglianza

da parte delle autorità nazionali responsabili della traduzione dei testi. L'assetto sovraculturale che unisce tutte le nazioni d'Europa costituisce una sfida per i traduttori delle lingue specialistiche (inclusa quella medica), dato che le decisioni apparentemente facili e pronte possono indurre l'intermediario linguistico in errore, specialmente all'interno di famiglie linguistiche dello stesso ceppo. Questo vale anche per gli esponenti di gruppi linguistici come germanico (inglese), romanzo (italiano) e slavo (polacco) nonché per i problemi riscontrati nel corso dello studio della classificazione mondiale delle malattie ICD-10, viste le loro peculiarità intrinseche.

Come sostiene Maniowska,

il polacco si distingue per il doppio carattere di molti termini medici. [...] All'interno della terminologia medica si possono distinguere termini di matrice greco-latina, affiancati alle varianti terminologiche di matrice polacca. [...] Si ritiene spesso che i primi debbano essere considerati termini dotti, mentre i secondi circolino nell'uso come corrispettivi meno eruditi, riservati piuttosto all'uso comune (Maniowska, 2020, pp. 42-43).

Questa duplice prospettiva si riflette anche nella sistematica dell'OMS, all'interno della quale, accanto ai nomi popolari (ad esempio. *krztusiec*, it. pertosse) sono presenti anche formazioni più dettagliate (ad esempio *choroba zakaźna wywołana przez Bordetella*, it. malattia infettiva causata dal batterio della Bordetella). Questo tipo di ampliamento è comunque assente nella versione italiana. Nella versione inglese, invece, compare solamente il termine autoctono *whooping cough*, al quale non viene attribuito il latinismo *pertussis* registrato dai dizionari, ma non funzionante nella coscienza dei parlanti nativi. Questo fenomeno viene spiegato dalla studiosa di lingua neerlandese Ross, che ha esaminato i rapporti tra le lingue speciali anche nell'ambito anglofono:

È risaputo anche che in ambito medico le lingue moderne hanno saccheggiate le lingue classiche [...] Tuttavia il dosaggio di elementi greco-latini nelle LS presenta sostanziali differenze tra le lingue [...] del gruppo germanico a quello romanzo. Si tratta di un'opposizione che investe la dimensione verticale delle LS: infatti, nella lingua scientifica italiana i termini greco-latini si riscontrano anche nel discorso divulgativo, mentre le LS se ne servono più che altro nel discorso specializzato, cioè nella comunicazione tra esperti, o al massimo in certa semidivulgazione scientifica (Ross, 2004, p. 108).

Il doppio binario che si stende tra le lingue germaniche, romanze e quelle slave dimostra una conformità notevole fra sinonimi, equivalenti e derivati vari che circolano tra i parlanti di questi gruppi linguistici. Tuttavia i contrasti notati fra loro dovrebbero indurre i loro parlanti (tra cui traduttori e interpreti) alla ricerca delle soluzioni che vadano al di là degli schemi banali e conservatori.

Le tendenze emerse e riportate nel presente studio confermano la necessità di ulteriori ricerche nel campo dei tecnoletti tra le lingue esaminate avvalendosi dei *corpora*, in particolare tramite lo studio di testi paralleli in chiave contrastiva per le lingue inglese, italiano e polacco, e di creare *corpora* nell'ambito del linguaggio medico adatti e adattabili al lavoro dei traduttori dei testi specialistici. Solo una siffatta operazione, il cui modesto tentativo di modello è stato mostrato in questa sede, può contribuire a conseguire ottimi risultati e soprattutto a impedire errori di traduzione.

## **Bibliografia**

- CIESIELKA, J. (2020). Analiza słowotwórcza włoskiej terminologii medycznej. In MALCZEWSKA, B. & WOŹNIAKIEWICZ, J. (ed.), *Języki specjalistyczne w ujęciu diachronicznym i synchronicznym*. Kraków: Wydawnictwo Naukowe Uniwersytetu Pedagogicznego, pp. 149-171.
- CORTELAZZO, M. (2000). *Italiano d'oggi*. Padova: Esedra editrice.
- DYDA, A. (2021). *Leggibilità e comprensibilità del linguaggio medico attraverso i testi dei foglietti illustrativi in italiano e in polacco*. Berlin, Bern, Bruxelles, New York, Oxford, Warszawa, Wien: Peter Lang Publishing Group.
- DYDA, A. & PRONIŃSKA, A. (2021a). Italianità attraverso il lessico della medicina sull'esempio di termini di tipo malattia di Castellani, fregolismo e criteri di Milano. In COLA, I., GAŁKOWSKI, A. & OZIMSKA, J. (ed.), *Sperimentare ed esprimere l'italianità. Aspetti linguistici e glottodidattici*. Łódź-Kraków: Wydawnictwo Uniwersytetu Łódzkiego, pp. 135-148.
- DYDA, A. & PRONIŃSKA, A. (2021b). Lessico medico italiano e polacco a confronto: il caso dei sintagmi terminologici di tipo "malattia di Banti"/"choroba Bantiego". *Romanica Cracoviensia*, 21, pp. 43-53.
- GÓRNICZ, M. (2019). *Wewnątrzjęzykowe uwarunkowania zapożyczeń technolektalnych w języku polskim*. Warszawa: Wydawnictwo Naukowe Instytutu Komunikacji Specjalistycznej i Interkulturowej, Uniwersytet Warszawski.
- GRUCZA, F. (1994). O językach specjalistycznych (= technolektach) jako pewnych składnikach rzeczywistych języków ludzkich. In GRUCZA, F. & KOZŁOWSKA, Z. (ed.), *Języki specjalistyczne*. Warszawa: Wydawnictwo Akapit, pp. 7-27.
- GRUCZA, S. (2008). *Lingwistyka języków specjalistycznych*. Warszawa: Katedra Języków Specjalistycznych.
- GUALDO, R. & TELVE, S. (2011). *Linguaggi specialistici dell'italiano*. Roma: Carocci Editore.
- JURKOWSKI, M. (1999). Język specjalny (środowiskowy). In *Encyklopedia językoznawstwa ogólnego*. Wrocław: Zakład Narodowy im. Ossolińskich, p. 273.
- KARWACKA, W. (2016). *Przekład tekstów medycznych: normy, standardy i problemy*. Gdańsk: Wydawnictwo Uniwersytetu Gdańskiego.
- KARWACKA, W. (2020). Wybrane cechy języka medycznego – terminologia, normalizacja, gatunki tekstów medycznych i relacje międzygatunkowe. In BURAS-MARCINIAK, A. & GÓDŹ-ROSKOWSKI, S. (ed.), *Języki specjalistyczne w komunikacji interkulturowej*. Łódź: Wydawnictwo Uniwersytetu Łódzkiego, pp. 105-118.
- KRAWCZYK, P. & ŚWIĘCICKI, Ł. (2020). ICD-11 vs. ICD-10 – przegląd aktualizacji i nowości wprowadzonych w najnowszej wersji Międzynarodowej Klasyfikacji Chorób WHO. *Psychiatria polska*, 54, pp. 7-20.
- KUCHARSKA, A. (2011). *Problematyka tłumaczeń medycznych*. *Roczniki Humanistyczne*, 59, pp. 167-176.
- MAGAJEWSKA, M. (2016). Specjalistyczny język medyczny a multimedialny kurs języka zawodowego dla pielęgniarek. *Acta Universitatis Lodzianis. Kształcenie Polonistyczne Cudzoziemców*, 23, pp. 199-213.
- MANIOWSKA, K. (2016). Włoskie przymiotniki w dokumentach medycznych. *Lingua Legis*, 24, pp. 55-67.
- MANIOWSKA, K. (2019a). *Italiano della medicina. Teoria e pratica*. Lublin: Wydawnictwo KUL.

- MANIOWSKA, K. (2019b). La traduzione dell'anamnesi dall'italiano al polacco: studio comparativo di documenti medici. *Neophilologica*, 31, pp. 251-265.
- MANIOWSKA, K. (2020). Il troppo stroppia? La sinonimia dei termini medici italiani nella traduzione polacca. *Romanica Cracoviensia*, 1, pp. 41-53.
- MANIOWSKA, K. (2021). Studio comparativo delle parole composte e polirematiche nel linguaggio medico italiano e polacco. *Roczniki Humanistyczne*, 69, pp. 93-113.
- MARCOL-CACOŃ, L. (2019). Le parti del corpo nelle espressioni fraseologiche e il loro legame con la terminologia medica: l'italiano e il polacco a confronto. *Linguistica Silesiana*, 40, pp. 273-282.
- PAȘCU, S. M. (2015). Il testo medico-psicologico in inglese e italiano (proposta didattica). *Atti del Convegno Internazionale CICCIRE IV*, pp. 334-341, [https://ciccre.uvt.ro/sites/default/files/qr/qr\\_iv\\_silvia\\_madincea\\_pascu.pdf](https://ciccre.uvt.ro/sites/default/files/qr/qr_iv_silvia_madincea_pascu.pdf) [4/06/2022].
- PEŹIK, P. (2012). Wyszukiwarka PELCRA dla danych NKJP. Narodowy Korpus Języka Polskiego. In PRZEPIÓRKOWSKI, A., BAŃKO, M., GÓRSKI, R. & LEWANDOWSKA-TOMASZCZYK, B. (ed.), Warszawa: Wydawnictwo PWN.
- PIEŃKOS, J. (2003). *Podstawy przekładoznawstwa: od teorii do praktyki*. Kraków: Kantor Wydawniczy Zakamycze.
- PIRO, R. & SCARPA, R. (ed.) (2019). *Capitoli di storia linguistica della medicina*. Milano: Mimesis.
- PRONIŃSKA, A. (2013). Wzorzec gatunkowy a przekład specjalistyczny: analiza wybranych mechanizmów upraszczania języka w polskiej i włoskiej ulotce dla pacjenta. *Acta Universitatis Lodzianensis. Folia Linguistica*, 47, pp. 33-45.
- PRONIŃSKA, A. (2020). Analiza kontrastywna polsko-włoska a tłumaczenie leksyki specjalistycznej na przykładzie terminologii medycznej. *Toruńskie Studia Polsko-Włoskie / Studi polacco-italiani di Toruń*, 16, pp. 239-249.
- PUATO, D. (2011). Lessico medico e traduzione. Considerazioni contrastive per il tedesco e l'italiano. *Rivista Internazionale di Tecnica della Traduzione*, 13, pp. 117-128. [http://www.openstarts.units.it/dspace/bitstream/10077/9182/1/11-Lessico-Daniela\\_Puato.pdf](http://www.openstarts.units.it/dspace/bitstream/10077/9182/1/11-Lessico-Daniela_Puato.pdf) [4/06/2022].
- ROSS, D. (2004). Profili morfologici della lingua medica: contrasti in ambito germanico-romanzo. *Rivista Internazionale di Tecnica della Traduzione*, 8, pp. 107-128.
- SERIANNI, L. (2004). Formazione delle parole nelle terminologie tecnico-scientifiche. Medicina. In GROSSMAN, M. & RAINER, F. (ed.), *La formazione delle parole in italiano*. Tübingen: Max Niemeyer Verlag, pp. 585-590.
- SERIANNI, L. (2005). *Un treno di sintomi*. Milano: Garzanti.
- SERIANNI, L. (2007). Terminologia medica: qualche considerazione tra italiano, francese e spagnolo. In ZANOLA, M.T. (ed.), *Terminologie specialistiche e tipologie testuali. Prospettive interlinguistiche*. Milano: Università Cattolica del Sacro Cuore, pp. 7-29.
- SERIANNI, L. (2014). Problemi di documentazione, selezione ed etimologia del lessico scientifico moderno di base greca. In GLESSGEN, M. & SCHWEICKARD, W. (ed.), *Étymologie romane : objets, méthodes et perspectives*. Strasbourg : Éditions de linguistique et de philologie.
- SOBRERO, A. A. (1993). Lingue speciali. In SOBRERO, A.A. (ed.), *Introduzione all'italiano contemporaneo, vol. II, La variazione e gli usi*. Bari: Laterza, pp. 237-277.

- SZPINGIER, B. K. (2015a). Alcune osservazioni sugli equivalenti terminologici in campo medico tra l'italiano e il polacco. In KLIMKIEWICZ, A., MALINOWSKA, M., PALETA, A. & WRANA, M. (ed.), *L'Italia e la cultura europea*. Firenze: Cesati editore, pp. 501-506.
- SZPINGIER, B. K. (2015b). La prassi didattica dell'italiano per scopi speciali nell'ambito universitario polacco sull'esempio della varietà medica. *Neofilolog*, 44, pp. 51-60.
- SZPINGIER, B. K. (2017). O synonimii we włoskiej terminologii medycznej i jej polskich ekwiwalentach. In WALKIEWICZ, B. & KĘSICKA, K. (ed.), *Norma a uzus II. Przekład specjalistyczny w perspektywie globalizacji*. Poznań: Wydawnictwo Naukowe UAM, pp. 65-66.
- TELVE, S. (2015). La terminologia medica in Italia: uno sguardo al dinamismo attuale. *MediAzioni*, 18.

### **Sitografia**

- <http://apps.who.int/iris/bitstream/handle/10665/246208/9788894307627-V2-ita.pdf?sequence=109&isAllowed=y> [31/03/2022].
- <http://dizionari.corriere.it> [31/03/2022].
- <http://icd.who.int/browse10/2016/en> [31/03/2022].
- <http://mediazioni.sitlec.unibo.it>, ISSN 1974-4382 [4/06/2022].
- <http://www.collinsdictionary.com/dictionary/english/malady> [31/03/2022].
- <http://www.corpusitaliano.it> [31/03/2022].
- [https://web.archive.org/web/20200403134329/http://www.csioz.gov.pl/fileadmin/user\\_upload/Wytyczne/statystyka/icd10tomi\\_56a8f5a554a18.pdf](https://web.archive.org/web/20200403134329/http://www.csioz.gov.pl/fileadmin/user_upload/Wytyczne/statystyka/icd10tomi_56a8f5a554a18.pdf) [31/03/2022].
- <http://www.etimo.it> [31/03/2022].
- <http://www.merriam-webster.com/> [31/03/2022].
- <http://www.nkjp.pl> [31/03/2022].
- [http://www.salute.gov.it/imgs/C\\_17\\_pubblicazioni\\_1929\\_allegato.pdf](http://www.salute.gov.it/imgs/C_17_pubblicazioni_1929_allegato.pdf) [31/03/2022].
- <http://www.treccani.it> [31/03/2022].